Anno XXXVII — Giovedì 27 Marzo 1884 — N. 74

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Patriottismo applicato all' Archeologia

Lettera aperta al R. Sindaco di Ferrara

Signor Commendatore,

Il signor Prof. Giuseppe Ferraro, insegnante egregio di storia e geografia nel R. Liceo Ariosto, le scrisse una lettera, poco meno che commovente, affinchè Ella voglia indurre i suoi concittadini a *restituire* alla città di Venezia, — a somiglianza di ciò che hanno fatto un dì Lucca, Genova e Firenze colla vinta della Meloria — i tarlati avanzi di alcune prore delle galee Venete prese dai ferraresi nella memorabile battaglia di Polesella, che si conservano nel Civico museo — oppure a farne *tout court* un *auto-da-fe.*

Io sono uno di quei cittadini che non potrò mai *essere indotto* a consigliare l' una o l' altra cosa.

A buon conto le dico che sino dal giorno in cui la lettera del Prof. Ferraro vide la luce sulla *Rivista*, ho sempre attentamente sbirciati i giornali di Venezia che tutti mi pervengono quotidianamente e non uno d'essi ha detto sillaba di questa non nuova proposta.

Vano sarebbe il supporre che ciò dipenda da che la *Rivista* non avrà forse il cambio con giornali veneziani. Se anche questo fosse, osserverò che quella lettera venne riprodotta su d'un giornale diffusissimo della regione veneta: sull' *Arena* di Verona; epperò i giornali di Venezia devono saperne qualche cosa. E l' *Arena* che, come dico, è l' unico giornale che di quella lettera si sia occupata, non solamente la ha riprodotta nuda e cruda, senza neppure il più piccolo complimento per lo scrittore, ma vi ha aggiunto in testa queste tre parole:

Restituite le prore!

Ella vede bene che siamo ad un imperativo molto assoluto ma poco obbligante; e che quel punto ammirativo pare quasi messo là ad esprimere lo stupore che prova l' *Arena* dal non essere stati quegli avanzi sino ad ora *restituiti*.

La digressione è finita e arrivo presto a svolgere il mio voto contrario.

Il verbo *restituire* che trovo adoperato male a proposito in quella lettera (io avrei detto offerire), mi fa pensare a dir vero — più che a ciò che può essere stato tolto o perduto in un' aperta e cavalleresca tenzone — a quella cospicua parte di provincia che fratelli carissimi antichi e moderni ci hanno *rubato* — questa è la parola vera — o con la prepotenza delle armi o colla legalità di draconiane leggi. Ma non è qui che io potrei vergare parole di rancore e argomenti scottanti.

Trovo che non è esatto nè opportuno un raffronto tra le discordie secolari, le eterne rivalità, i fiumi di sangue sparsi nelle guerre di Genova, Lucca e Firenze contro Pisa — colla breve guerra che dopo la lega di Chambrai venne ad offuscare le relazioni per tanto tempo cordiali e pacifiche tra Venezia e Ferrara.

Le *catene* e gli *anelli* restituiti a Pisa, in momenti di un entusiasmo che è oggi purtroppo d' assai affievolito, offrivano il destro a poeti e ad aspiranti cavalieri di scombicherare l' iperbole e la metafora sulle *catene* della cessata schiavitù, sugli *anelli* emblematici della concordia delle 100 città. — E quelle catene e quegli anelli, del resto, andavano uniti ad iscrizioni poco gentili per Pisa gentilissima.

I rostri delle galere veneziane invece, sono là confinati in un remoto angolo. E non già nella Biblioteca ove piacque all' egregio Professore di collocarli per poter erigere un patetico paralello coi trofei più gloriosi dell' Ariosto e del Tasso, ma in un Museo abbastanza povero che è adiacente alla Biblioteca per la semplice ragione che non ne è lontano.

Sono là quei poveri rostri come un semplice valore storico e archeologico — null' altro rappresentano — nulla dice che quei tarlati legni siano rostri tolti in battaglia a Venezia — oppure che sieno i denti di una qualche dicanapulatrice primitiva.

Perchè offrirli? Perchè abbruciarli? Io, questo patriottismo applicato all' archeologia non sò proprio capirlo.

Ma immagina Ella signor Sindaco che razza di San Michele converrebbe che facessero le cosidette cento città se tutte dovessero liberarsi dalle curiosità o ninoli o trofei toltisi l' un l' altra?

E si distruggerebbe con questo la storia?

E Venezia non dovrebbe esser forse la prima a vuotare il famosissimo museo del suo arsenale per offrire a venti città per lo meno — tutte le reliquie delle sue fratricide vittorie e del suo oligarchico impero?

Eh! via, lasciamole dove sono le prore; tanto, della roba che abbia valore e che offra un discreto interesse là dentro non ve n' ha a dovizia; e ciò non c' impedisca di ammirare ognora e di amare e mandare ad ogni momento il fraterno saluto alla Regina dell' Adriatico, alla grande, alla gentile, all' eroica Venezia.

Nulla poi le dico sulla strana idea dell' *auto-da-fè*. Qui proprio l' egregio Ferraro mi s' impettisce a feroce padre inquisitore e senza alcun costrutto. La vuol distruggere questi testimonj di una battaglia, alla quale, del resto, Ferrara fu duramente provocata? E la mi abbrucci in allora tutti gli altri testimonj che restano e la mi faccia una bella catasta e un bel falò dei rostri, delle cronache del Frizzi, del Baruffaldi e di tanti altri storici.

Ma la guardi un pò signor Sindaco che razza di patriottica melanconia ha invaso quella perla d' uomo e di Professore! E Professore di Storia per giunta!

Adunque il mio voto non c' è e non ci sarà mai, tranne che in una improbabile eventualità: che Venezia li domandi — e con bel garbo, s' intende.

E! Ella riderà con me al pensiero che ci si parli nell' anno di grazia 1884 di rivalità tra Venezia e Ferrara, di guerre fraterne, di battaglie di Polesella, di restituzione o di abbruciamento di rostri, con tanti ferraresi che combattendo le battaglie della patria comune, lasciarono le loro ossa a Vicenza, a Monte Berico, a Cornuda e tra gli spalti di Malghera!

Della S. V. servo devotissimo (servo, per il solito modo di dire).

P. C.

Dalla Capitale

Roma 25

(L) Ogni dubbio che l' on. Depretis nella composizione del gabinetto, esca dalla maggioranza affermatasi colla votazione del 19 maggio, è sparito. Le voci, proposte sabato, che Egli intendesse rivolgersi all' on. Zanardelli non avevano alcun fondamento.

Il ministero sarà costituito di elementi usciti dalla maggioranza del 19 maggio, e col concetto che l' indirizzo politico sancito quel giorno debba esser mantenuto e rinvigorito.

Una delle dicerie propagata, da due giorni, con maggiore insistenza riguarda le obbiezioni che l'on. Baccelli farebbe alla nomina dell' on. Coppino a suo successore nel ministero d'istruzione pubblica.

Tali obbiezioni devono parer strane dopo la notizia che fu data, martedì, alla maggioranza, che l' onor. Baccelli stesso avesse designata in consiglio dei ministri, la candidatura dell' on. Coppino alla presidenza.

Gli amici dell' on. Baccelli dicono che si può vedere un avversario alla presidenza della Camera, mentre non si potrebbe vederlo volentieri a proprio successore.

Dicesi che le obbiezioni dell' on. Baccelli abbiamo sorpreso l' on. Depretis e ne abbiano un po' sconcertato i calcoli imperocchè al presidende del Consiglio pareva, fin da principio, che il portafoglio dell' istruzione fosse bene affidato al Coppino, anche perchè, meno quello dell' interno, che non è disponibile, altri portafogli non potrebbe darsi a quest' on. deputato, che l' on. Depretis desidera assai di avere nel gabinetto, conoscendone la devozione a lui ed il senno politico.

In seguito alla notizia dell' opposizione fatta alla nomina del Coppino dall' onor Baccelli, che il Presidente del Consiglio non vuole disgustare, anche per considerazioni, dirò così *Romanesche*, sorse la diceria che l' on. Berti possa passare dal Ministero d' agricoltura Industria e Commercio a quello dell' istruzione pubblica.

Io non so quale fondamento avesse od abbia questa diceria, ma so che l' on. Berti, il quale non è punto smanioso di restar ministro, sarebbe meno ancora disposto a mutare ministero, specialmente per la considerazione dei gravi progetti che Egli ha preparato in materia di legislazione sociale e che ci terrebbe assai a veder discussi, approvati e promulgati col suo nome.

L' on. Biancheri, che erasi recato a Napoli, è tornato a Roma e credo che abbia avuto un colloquio coll' onorevole Depretis.

A quanto assicurasi, questi sarebbesi ora persuaso che fu un errore non presentare la candidatura alla presidenza dell' on. Biancheri, considerata specialmente da un punto di vista, che avrebbe potuto raccogliere adesioni anche da avversai del ministero, cioè dal punto di vista della esperimentata attitudine di lui all' alto ed arduo ufficio.

Dicesi che l' onor. Depretis sia ora d' avviso che la candidatura dell' on. Biancheri possa essere utilmente presentata, quando la Camera dovrà procedere alla nuova elezione presidenziale, che si farà probabilmente, dopo Pasqua.

Io credo che la candidatura dell'on. Biancheri raccoglierebbe una maggioranza notevole, di fronte a quella del Cairoli che, certamente, l' opposizione pentarchica e l' estrema sinistra ripresenterebbero.

La lotta fra gli onor. Biancheri e Cairoli sarà lotta fra due amici intimi, imperocchè Biancheri e Cairoli sono, da molti anni, stretti da un' amicizia veramente fraterna.

È certo che, riuscendo eletto presidente l'on. Biancheri, il guadagno sarebbe grande, per riguardo al lavoro legislativo, imperocchè tutti sanno che l'abilità e l'energia del Presidente sono elementi preziosi, decisivi per l'opera delle assemblee politiche e non politiche.

LA BANDIERA ROSSA

La stampa milanese continua ad occuparsi dei tragi-comici episodi cui ha dato luogo Domenica in quella città il trasporto delle ceneri di Carlo Cattaneo nel Famedio del monumentale Cimitero.

Un brillante articolo fece in proposito l' *Italia*; e a noi, benchè non possiamo essere in tutto d' accordo nelle sue conclusioni, piace di riprodurne i più salienti brani che valgono per tutte le dimostrazioni di simili genere e dalle quali non va esente talvolta neppure la nostra città:

È convenuto: il cencio rosso è l'ingrediente indispensabile di tutte queste solennità retoriche. Esso rappresenta l' eroismo supremo della radicaglia: è il quoziente finale di tutti gli sforzi combinati dalla demagogia.

I rivoluzionarii indigeni hanno una ripugnanza istintiva per le barricate: essi preferiscono le dimostrazioni. Il metodo è meno epico, ma più igienico.

Ecco perchè i signori anarchici ripongono nelle banderuole tutte le loro ambizioni e tutte le loro compiacenze. Sciorinare per poi nasconderlo un drappo color vino, è un tripudio degno della giovane generazione.

È vero: la bandiera rossa è giù di móda. Questa tinta è ormai ripudiata da tutti i rivoluzionari che si rispettano, come la repubblica che rappresenta. Il colore di prammatica è il nero — il colore della polvere, del fumo, della fossa, della negazione.

Come si vede, i socialisti italiani sono abbastanza arretrati in fatto di simboli sovversivi. Essi non stanno al corrente delle innovazioni nell' araldica rivoluzionaria. E continuano a credere candidamente che il rosso sia il colore del tempo.

. . . .

I nostri rivoluzionari per ridere non si accorgono che il pubblico se ne infischia passabilmente di tutte le loro mascherate, le loro coccarde, i loro gonfaloni. La gente che se ne va per i suoi affari o per i suoi piaceri, è seccata abbastanza di queste processioni ingombranti e di queste dimostrazioni afflittive. Si comincia generalmente a trovare che l' Italia gode tutte le libertà, tranne quella della circolazione, e che le bandiere non meritano un trattamento di favore in confronto ai Cristi.

Dal suo canto, il governo non vede che questi monelli di tutte le età, ottimi figli o padri di famiglia durante i primi sei giorni della settimana, vogliono giocare il settimo ai rivoluzionari, prolungando il carnevalone sulla tomba di qualche benemerito.

Questi eccellenti ragazzi, issando le

loro banderuole, si lusingano di passare per gente importante coraggiosa. La voluttà di un pericolo abbastanza immaginario li ubbriaca, ed essi finiscono per credere che è con queste passeggiatine a suono di banda che si facciano le rivoluzioni e si fondino le repubbliche.

Il governo, lui, invece di lasciarli in questa soave illusione, li piglia tragicamente sul serio. Invece di trattarli come altrettanti cospiratori di Lecocq, manda loro dietro i carabinieri di Offenbach. Allora comincia la caccia alla bandiera: una caccia degna di essere descritta dal barone di Munchausen. Naturalmente, la selvaggina scomparve, e i cacciatori ritornano sui loro passi e a mani vuote, tra i fischi dei curiosi, che questa volta si sono divertiti.

. . . .

Oh, se li lasciassero fare! Quei cari impuberi se ne stancherebbero presto dei lor [illegible] ...andestini. La folla dei curiosi in cerca di un incidente, — quella folla che fischia o applaude i carabinieri secondo i loro meriti, — farebbe sciopero. Dal momento che il rosso agli occhi miopi dell'autorità diventasse un colore come un altro, esso perderebbe ogni attrativa per i dimostranti come per gli spettatori.

A quest' rivoluzionari dilettanti, il freddo di un ambiente così profondamente monarchico servirebbe bene di doccia. L'indifferenza assoluta di questa popolazione satura di buon senso, che ride sempre e di tutto, li farebbe scappare.

Sull'allevamento dei Montoni

IN ITALIA

(Continuaz. e fine Vedi N. 70, 71 e 72)

Fino allora i montoni non erano maturi pel macello, che all'età in cui ancora oggidì in Francia si sogliono mandare al macello, cioè quando hanno quattro o cinque anni.

Bakewell pensò molto a proposito che se fosse stato possibile anticipare lo sviluppo dei montoni, per esempio al *termine* del secondo anno, si sarebbe con ciò stesso raddoppiato il prodotto della specie ovina in quanto alla carne. E così fu.

La razza straordinaria allevata, da Bakerwell, senza rivale nel mondo per la sua precocità, fornisce animali che si possono ingrassare alla fine del primo anno, e si possono mandare al macello al termine del secondo.

Danno in media 50 Kg. di carne, quasi senza ossa.

Il metodo impiegato è quello della *selezione* il quale consiste nel scegliere tra gli individui di una data specie, quelli che presentano in sommo grado le qualità che si vogliono perpetuare, servendosene unicamente come riproduttori.

In capo a qualche tempo i caratteri ricercati in tutti i produttori di ambo i sessi, divengono permanenti, e la razza è bell'e stabilita.

Il procedimento è semplice, ma la scelta delle qualità è difficile ad indovinare.

Prima di Bakewell, gli agricoltori in grande della vasta pianura di Leicester, nell'intento di produrre più carne possibile, sceglievano anzitutto nelle loro pecore una grande corporatura.

Bakewell comprese che questo era un'inganno, poichè alla grande statura si accompagna la grande ossatura; e d'altra parte meglio vale la precocità dell'ingrassamento congiunto alla rotondità delle forme, per ottenere un più ricco prodotto al macello.

Bakewell non vendeva i suoi arieti, (montoni di razza) ma li dava in affitto. I primi gli resero 22 franchi a testa, era nel 1760, ma poscia i suoi prezzi si elevarono.

Nel 1789 essendosi formata una Società per la propagazione della sua razza, egli le diede in affitto i suoi arieti per una stagione al prezzo di 6000 ghinee (oltre 150000 Franchi); si è calcolato che negli anni successivi i fittavoli delle grandi tenute (del centro dell'Inghilterra) presero fino 100,000 lire sterline all'anno (2,500,000 franchi) in fitto di arieti.

Nè questo è il tutto.

La razza di Bakewell non riesce che nelle pianure basse, umide e fertili; nelle colline e nelle montagne ci vogliono altre razze.

Ebbene si ottenne lo stesso risultato in altre razze adatte alle colline ed alle montagne, sempre applicando lo stesso metodo di Bakewell, quello della *selezione*.

Fatto sta che adesso in Inghilterra gli allevatori di pecore arrivano ad aumentare la rotondità e la precocità delle forme, al che giungono sia perfezionando la propria razza per mezzo di sè stessa, sia incrociandola con altra già perfezionata, sia sostituendo alla propria, una di queste.

Onde si può dire che il genio di Bakewell si è travasato in tutti i suoi compatrioti.

Ora facciamo il confronto dei prodotti annui che i due paesi Inghilterra e Francia, ricavano da siffatto numero eguale di pecore.

In quanto alla lana non c'è divario nella quantità tra i due paesi; il prodotto annuo di lana per ciascuno è di 60 milioni di Chilogramma.

Ma in quanto alla carne, l'Inghilterra vince in proporzione enorme la Francia.

Nelle isole Brittanniche si macellano all'anno circa 10 milioni di teste, dei quali 8 milioni in Inghilterra, soltanto al peso medio di 36 Km. di carne netta, in tutto 360 milioni di Km.

Onde segue che il prodotto di 35 milioni di pecore francesi viene rappresentato delle seguenti cifre:

Lana 60 milioni di Km.
Carne 140.

Laddove il reddito dei 35 milioni di pecore Inglesi è il seguente:

Lana 60 milioni di Km.
Carne 360.

Queste cifre sono soltanto per approssimazione, sufficienti in ogni caso a dar un idea adeguata dei fatti generali.

Ma andiamo innanzi.

Codesto risultato che pare già si grande per le isole brittanniche in genere, diventa poi enorme quando si restringe il discorso alla sola Inghilterra, propriamente detta.

L'Inghilterra nutre due teste di pecora per Ettaro, laddove in Francia la media è di 2|3 di una testa per ettaro.

E poichè il prodotto della pecora Inglese è il doppio di quello della pecora Francese, ne viene che il reddito medio di una tenuta Inglese in fatto di pecore deve essere, ad uguale superficie, sei volte più elevato che quello di una tenuta Francese.

E qui non bisogna dimenticare che la pecora, oltre il vantaggio della carne e quello della lana, ne reca ancora al coltivatore un terzo di non piccolo rilievo, voglio dire quello del concime.

Tutto il reddito testè menzionato si ottiene mentre in pari tempo si migliora il suolo che lo produce.

Ora non è questo in qualche modo il bello ideale della produzione rurale?

Infine riunendo al prodotto delle sue pecore indigene, anche quello delle sue pecore coloniali, l'Inghilterra realizza ogni anno una ricchezza di 600 a 700 milioni, ricchezza che essa *raddoppia* ancora, per mezzo delle sue manifatture.

Ammirabile potere dell'industria umana quando entra nelle viste della Provvidenza e sa tirare destramente partito dai suoi beni!

Ma ormai m'accorgo che la gravità e l'importanza dell'argomento mi ha trascinato al di là dei brevi confini che a queste povere *note* si addicevano. E quindi tempo di ammainare le vele; l'utilità immensa che deriva a un paese dal sempre crescente sviluppo dell'allevamento dei montoni sembrandomi ad esuberanza mostrato!

Non mi resta adunque che fare un augurio all'Italia, ed è che facendosi forte dei consigli, dell'iniziativa, e del lavoro dei due suoi prediletti figli, il *Cirio*, e il *Luzzati*, voglia accuratamente studiare la questione; e quanto più presto potrà esaurirla, tanto maggiore sarà il vantaggio che deriverà al suo commercio, alla sua industria, alla sua agricoltura. *Ed abbia sopratutto di mira, per lo sviluppo colossale di codesto allevamento, le opere di Bonificazione che essenzialmente richiedono il concorso e gli aiuti solerti, attivi efficacissimi di ogni natura di persone.*

E fra queste opere di bonificazione non è a dire se a noi non corra debito di segnalare prima di ogni altra *la Bonifica dei Terreni Ferraresi* affidata a benemerita Società d'ogni encomio e d'ogni incoraggiamento meritevole, ed avente per iscopo la redenzione pressochè intiera d'una egregia Provincia, cui ci legano sentimenti di gratitudine e di affetto imperituri, per la larga e cortesissima ospitalità onde volle per oltre dieci anni onorarci. (*)

Ferrara Marzo 1884.

CARLO BONIS

(*) Vediamo con molto piacere riportato da autorevoli Giornali della Capitale e di Milano, quali *Il Popolo Romano* e *Il Sole*, questo studio del sig. Bonis, che volentieri abbiamo offerto ai nostri Lettori. N. d. R.

IN ITALIA

ROMA 25 — Telegr. alla *Gazzetta di Mantova*:

Depretis incontra difficoltà nelle solite pretese regionali: e ciò complica la crisi. I deputati siciliani minacciano un *pronunciamento* (!!!) se il loro gruppo non è soddisfatto. L'on. Laporta aspira alla presidenza della Camera e almeno ad un portafogli.

Invece il candidato ministeriale per la presidenza sarebbe già designato nella persona di Mordini — scelta eccellente.

La questione della presidenza della presidenza della Camera ritarda la soluzione della crisi ministeriale. L'on. Depretis intende che, colla formazione del nuovo ministero, sia pure definita la scelta per la candidatura alla presidenza della Camera.

Oggi si parlava con insistenza della candidatura dell'on. Biancheri, il quale stamane venne ricevuto dal Re.

L'on. Depretis continua a conferire coi diversi uomini politici, ma nulla ha sinora concretato circa la costituzione del ministero.

Però ritiensi probabile la nomina del Grimaldi all'agricoltura e commercio, se l'on. Genala rimane ai lavori publici.

La *Stampa* smentisce che l'on. Berti si separi dall'on. Depretis in causa di dissensi politici; l'on. Berti lascia il ministero per motivi di salute ed appoggierà il gabinetto che si sta formando.

Si assicura nei Circoli politici che l'on. Crispi abbia recisamente dichiarato di separarsi dalla Pentarchia.

— Ieri sera il Prefetto di Padova telegrafava che era partito da quella città certo Torre coll'intenzione di uccidere il ministro Baccelli.

Oggi il Torre arrivò a Roma e, sorvegliato dalle guardie, si recò al ministero.

L'on. Baccelli, avvertito, volle tuttavia riceverlo. Trovatosi alla presenza del ministro, il Torre cominciò un discorso pieno d'invettive e stava per procedere a vie di fatto, quando venne trattenuto e condotto alla Questura. Visitato dai medici, lo qualificarono per pazzo.

FIRENZE — Un tristissimo caso funestava la nostra città.

I signori Stracchini, padre e figlio, notissimi negozianti di via Calzaiuoli, se ne andavano a diporto in un *bagher* tirato da un bellissimo e ardente cavallo.

Quando furono in piazza dell'Indipendenza il focoso animale prese la mano. Lo Stracchini giunto a una cantonata fece uno sforzo supremo per arrestarlo, a costo di precipitarlo per terra, onde non investire le persone che erano nella via. E ci riuscì.

Dato una poderosa *sbrigliata* al cavallo, questo cadde; ma nel cadere fece trabaltare il legno e battere violentemente contro il muro vicino i signori Stracchini.

Il padre si spaccò la testa e cadde in un lago di sangue per non rialzarsi più. Il figlio riportò pure gravi ferite.

La città intera è costernatissima di tanta sciagura essendo i signori Strachini persone che riscuotono la stima e simpatia universali.

NAPOLI 25 — È morto all'improvviso il principe di Monte Mileto, noto borbonico.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il *Dèbats* pubblica un articolo di Lemoinne intorno alle voci sulla partenza del papa.

« Roma capitale d'Italia, dice Lemoinne, appartiene ormai alla storia e nessuno la considera più come proprietà internazionale.

Non tutti i contemporanei vogliono riconoscere la grande trasformazione, ma in un prossimo avvenire cesseranno anche le rare proteste che ancora si elevano.

Malta sarebbe per il papa una Sant'Elena. Lasciando Roma egli si suffocherebbe.

Il mondo cattolico non conosce che la via che fu sempre seguita ».

INGHILTERRA — Un dispaccio da Dublino annunzia correr voce colà che il colera sia scoppiato fra le guardie che abitano la caserma Richmond in quella città e che vi siano già 5 morti.

RUSSIA — I ministri respinsero la proposta di Tolstoi di adottare misure repressive contro l'agitazione della scolaresca universitaria.

Lo czar invitò il presidente del comitato dei ministri Reuttern a persuadere gli altri della necessità di tali misure. Reuttern si rifiutò dicendo che ciò era contrario alle sue convinzioni.

È probabile la dimissione di Reuttern e di Tolstoi.

CRONACA

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Parafulmini attirafulmini. — Abbiamo osservato che l'ex convento dei Gesuiti, dove ora risiedono tutte le scuole secondarie, è ancora sprovvisto di parafulmini: alle solite ragioni per lamentare tale mancanza va aggiunto il riflesso che l'attiguo palazzo Guinelli essendo difeso da sei punte, *tutte più basse del cornicione dello stabile in discorso e vicinissime ad esso*, aumenta assai il pericolo nel caso che la folgore dovesse scoppiare in quelle vicinanze.

Si provveda dunque e si consideri che una disgrazia del genere potrebbe malauguratamente arrecare gravissime conseguenze, atteso anche il grande numero di persone che di solito trovansi là riunite.

Esposizione di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Pregiatissimo Direttore

Trovo nell'elenco degli Espositori della nostra Provincia, pubblicato nella *Gazzetta* d'jeri N. 73., che io sono inscritto per esporre — cenni sulla Università ferrarese, e trattati educativi.

Io invece ho compiuto testè, e anderò ad esporre — *Una Monografia*

della Biblioteca Comunale di Ferrara, dalle sue origini a tutt' oggi; ed un esemplare dei miei libricciuoli popolari educativi —

Nè io avrei mai osato comparire alla Esposizione Generale italiana in Torino con queste mie povere cose, se non ne fossi stato richiesto personalmente e con gentile insistenza da quell' egregio Comitato centrale esecutivo.

Fatta la quale rettifica, La ringrazio, e mi dico con istima

Suo Dev.mo
A. GENNARI

Il foglio degli annunzi legali del 25 Marzo conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Avviso di secondo incanto, per deserzione del primo, che avrà luogo il 7 Aprile presso l' Intendenza di Finanza per l' appalto della rivendita generi di privativa N. 1 posta in questa Città Piazza Savonarola.

— Il 9 Aprile presso il Municipio di Migliarino si procederà ad asta pubblica per le seguenti opere:

Sistemazione della strada Porcarina Sfondrobò - Prezzo peritale L. 11393. 36.

Idem della strada Fossa in Cornacervina - Prezzo peritale L. 4942. 28.

Collocamento di 5 tavole in marmo nella pescheria di Migliarino - Prezzo peritale L. 627.

Un binoccolo è stato rinvenuto al Teatro Tosi-Borghi la sera del 16 corrente. La persona che lo trovava lo portava al nostro ufficio a disposizione del proprietario, esternandoci il suo desiderio che sia restituito verso una qualche adeguata offerta a prò degli Asili. Chi lo ha perduto è avvisato.

Dal diario della questura. — Due furti di pollame a Cento e a Poggio Renatico. — A Stellata furto di un maiale e della catena a cui era legato a danno del giornaliero Zanocchi Vincenzo.

A Ferrara ignoti ladri hanno fatto il *repulisti* al pollaio del dott. Pietro Calabria. Anche per lui che tanti ladri ha difesi si può esclamare come testè pel caso consimile avvenuto a danno dell'avv. Ruffoni; *Nera ingratitudine!*

Mode e novità. — Additiamo al pubblico i Negozj della signora Alaide Barlaam (Via Giovecca N. 31 e 33) arricchiti di un bello e variato assortimento di vestiti e cappelli per Signora, ultime novità della stagione, ottimo gusto e prezzi modicissimi da non temere alcuna concorrenza. Si prendono commissioni per tuniche, mantiglie, corazze, abiti ecc. ecc. da confezionarsi prontamente e in modo inappuntabile.

Benchè i magazzeni della Signora Barlaam siano dalle nostre signore abbastanza favorevolmente conosciuti, le mettiamo sull'avviso a non lasciarsi sfuggire l' occasione di servirsene, se vogliono riunire novità, eleganza, gusto, ai prezzi convenientissimi.

Teatri. — La breve stagione al Tosi-Borghi è terminata anzitempo e abbastanza miseramente. La serata del tenore già annunziata per l' altra sera non ebbe più luogo e così, invece di terminare con una rappresentazione si è finito con una prova! — E pare ormai che vista l' impossibilità di tirare innanzi, gli artisti che hanno potuto fare fagotto, l' abbiano fatto.

Oggi sono inutili i rimpianti ma vorremmo che l' esperienza giovasse.

Fatta anche astrazione che il *Guarany* è stata sempre nel suo complesso un'opera antipatica e che oggi poi è ormai decrepita, benchè freschissima d' anni, si dovrebbe meglio intuire la qualità degli spettacoli che in questo teatro possono far fortuna. Commedia, opera giocosa, operetta, o Circo — e non più in là. Qualche buon spettacolo d' opera seria — ma non spettacolosa — può anche essere possibile, semprechè la società assuntrice si faccia essa impresaria oculata, e felice nella scelta delle opere e degli artisti. Ma finchè si starà ad aspettare a braccia aperte il primo impresario dannato che capita, le cose andranno, come andarono quasi sempre, così. È troppo ovvio che chi viene ad allestire spettacoli costosi in un teatro popolare e non sovvenzionato, non può essere altri che un furbo il quale tenta di guadagnare, ma ha nulla da arrischiare, nulla da perdere. Siamo ormai al secondo o al terzo esperimento e la società parci che dovrebbe averla capita.

Alle viste abbiamo la tanto applaudita compagnia Veneziana Zago e Borisi che verrà al Tosi-Borghi ai primi di Aprile — Contemporaneamente pare si aprirà il Bonacossi colla compagnia Pietriboni.

Per la primavera si parla di 10 Rappresentazioni di opera-ballo al Comunale e pel Tosi-Borghi si discorre di altro spettacolo d' opera seria: *Ebreo* e *Lucrezia Borgia*.

Se saranno rose fioriranno, ma se fioriranno tutte, saranno molte anche le spine.

Qual matta fissazione, quella che due teatri, entrambi di musica o di prosa, possano simultaneamente reggersi in una città come la nostra!

Vediamo che si dice lo stesso per città come Bologna. Figurarsi poi a Ferrara!

Medaglia d' oro. — Annunciamo con piacere che S. M. il Re, apprezzando il valore delle varie e importanti pubblicazioni scientifiche ed artistiche, edite dall' egregio comm. Ulrico Hoepli di Milano, gli ha ora conferito di *motu proprio* la grande medaglia d' oro, sul cui diritto si legge « *Al commendatore Ulrico Hoepli Editore benemerito dell' Arte e della Scienza 1884* » e nel rovescio c' è l'effigie di Re Umberto.

Una lettera assai lusinghiera accompagna questa rara e meritata onorificenza, data come segno « della stima e benevolenza che S. M. ha per il nostro editore », ravvisando, specie nelle ultime sue pubblicazioni, « un nobile saggio della costante operosità nel dare incremento alle Arti belle e alle Scienze, verso le quali egli ha saputo acquistarsi particolari titoli di merito. »

Le edizioni Hoepli, di cui molte ebbero l' onore di parecchie traduzioni, furono, in questi giorni, premiate con diploma e medaglia d' oro dalla *Foreign Exhibition in Boston U. S.* e anche di questa distinzione ci compiacciamo in quanto non viene solo a premiare i seri e coraggiosi intendimenti dell' editore, Hoepli, ma a mostrare come pure sieno stimate all' estero le pubblicazioni scientifiche italiane.

(Dalla *Perseveranza* del 6.)

Attenti alla salute. — Ogni giorno si propongono per la cura delle umane infermità nuovi mezzi depurativi, ma la maggior parte di essi non hanno nessun valore. Lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma unico depurativo che abbia ottenuto il più grande dei premi qual è la medaglia *d'Oro al merito*, riunisce sotto forme gradevolissime tutti i vantaggi terapeutici nella cura delle malattie umorali. Piacevole al gusto, di facile digestione e d' assoluta innocuità sulle vie per cui passa, stomaco ed intestina delle quali non altera punto le funzioni, è d'una forza unica Depurativa nelle malattie erpetiche acquisite, scrofolose e reumatiche. Si sa che questo rimedio è stato ed è soggetto d' una guerra accanita che gli si fa per sostituirgli un altro preparato di nome omonimo, il quale nulla ha che fare con esso, giacchè lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma se contiene la Pariglina, contiene anche succhi vegetali di azione sicura studiati e trovati efficacissimi come depurativi per la prima volta dal Mazzolini di Roma. Quindi chi vuol depurare davvero il suo sangue badi alla scelta. Le contraffazioni sono immense per cui si previene che si acquisti soltanto nei Depositi annunciati e che la bottiglia porti impressa la marca di Fabbrica e nell' opuscolo vi sia la firma dell' Autore L. 9 la bottiglia Lire 5 la mezza.

Unico Deposito in Ferrara nella farmacia PERELLI.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 25 Marzo 1884

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Zerbinati Vincenzo, ortolano, vedovo, con Tumaini Laura, giornaliera, nubile.

MORTI — Beltrami Luigia in Salmi, fu Battista di Aguscello, d' anni 66, donna di casa — Franzoni Carlotta in Bighi, fu Odoardo di Fossanova S. Marco, d' anni 45, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 2°,9 c
Alt. med. mm. 755,67	» mass.ª + 16°, 1 c
Al liv. del mare 757,73	» media + 9°,11 c
Umidità media: 54°, 5	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia leggera
Vento forte

27 Marzo — Temp. minima + 3° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Marzo ore 12 min. 8 sec. 37.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata istanza per l' attuazione di un deposito cenci di 2° grado in Via Volta Casotto n. 9.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Congregazione Consorziale
Del Secondo Circondario
POLESINE SAN GIORGIO

NOTIFICAZIONE

Sono a nominarsi due Deputati possidenti nelle prime Sei Sezioni del Circondario per completare la Consorziale Rappresentanza.

S' invitano pertanto tutti i possessori di fondi rustici nelle medesime prime Sei Sezioni ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 31 Marzo 1884 alle ore 11 ant. per procedere alla detta elezione colle norme qui sotto indicate, avvertendo che, in caso di deficienza del numero legale degl' intervenuti, avrà luogo una seconda convocazione degl' interessati stessi nel successivo Lunedì 7 del prossimo Aprile, all' ora suddetta; nel quale convocato però sarà valida l' elezione *qualunque sia per essere il numero degli adunati*

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli per le Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall' Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente iscritto nei Campioni.

5. Alle 11 antimer. del giorno in cui avrà luogo l'adunanza, sarà aperta la seduta da un Rappresentante della Congregazione a ciò delegato, il quale, chiamando i due elettori più anziani e funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell'Ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l'Ufficio definitivo dal Rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario. Indi si procederà alla votazione, la quale si chiuderà alle 2 pomeridiane.

6. La nomina dei Deputati si farà per ischeda. Ciascun possidente, o mandatario, consegnerà una Scheda che contenga il nome cognome e paternità di due individui possidenti nelle dette sei sezioni. Gli eletti saranno coloro cui toccherà il maggior numero di voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.

7. Ciascun votante non potrà dare che una scheda in favore di due possidenti.

8. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente dell' Assemblea il nome delle persone che vuol eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell' urna.

Dalla Residenza della Congreg. Consorz.
Ferrara 18 Marzo 1884.

Il ff. di Presidente
ALESSANDRO MARCH. DI-BAGNO

Telegrammi Stefani

New York 26. — Confermasi che l'Inghilterra, la Francia, l' Italia, l'Olanda e il Belgio protestarono collettivamente presso il presidente del Chili contro il trattato col Perù riguardo al guano. Credesi che il rifiuto di ammettere la protesta potrebbe provocare il divieto dell' asportazione.

Cairo 26. — Dicesi che il Mahdi abbia dichiarato che tratterebbe la questione del Sudan, ma soltanto con inviati francesi. Da altra parte annunziasi che O' Kelly, membro del parlamento inglese, è arrivato presso il Mahdi.

Queste notizie necitano conferma.

Londra 26. — Si ordinò a parecchi ufficiali di recarsi a Suakim.

Palermo 26. — È giunta la squadra.

Cairo 26. Mancano notizie di Gordon da dopo il 15 corr. Confermasi che Kartum è investita da numerosi insorti dalle due rive al sud di Shendy. Un altro corpo di ribelli tenterebbe di sbarrare il fiume sulla quinta cateratta al nord di Berber.

New York 26. — Telegrafano da Nuova Orleans che parecchie dighe Mississipi sono rotte. Tutta la vallata inferiore è trasformata in lago. Si teme vi siano molte vittime.

Dièppe 26. — L' assassinio di un certo Mallet provocò fermento nella popolazione. Gli autori del misfatto sono due tirolesi sudditi austriaci. Mercè l'intervento dell' agente consolare italiano tutti gli italiani ed austriaci sono posti in sicuro. Nessun italiano venne ferito. La calma è ristabilita, ma molti operai austriaci ed italiani abbandonano la città.

Suakim 26. — Le truppe di Graham sono giunte iersera a Zirebabakir ad undici miglia da Suakim. La marcia fu faticosissima e disordinata in causa del caldo eccessivo. Si afferma che un quarto dei soldati sono rimasti indietro. Si ebbero a deplorare molti casi d' insolazione. Otto sceicchi amici accompagnano Graham. Ignorasi se attaccherà Osman Digna ovvero si limiterà a fare una ricognizione per indurre le tribù a sottomettersi.

Parigi 26. — Un telegramma dell' incaricato d' affari presso la Corte di Hue, Thuanan, del 25 corrente dice: Un principe della famiglia reale promottore dei massacri dei cristiani fu giustiziato stamane.

Messina 26 — Stanotte i vapori francesi *Scamandre* e *Peiho* furono scagliati.

Vienna 26. — La Camera terminò la discussione degli articoli del bilancio 1884 e approvò la legge sulle finanze.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Dièppe 26. — I provvedimenti dell'autorità per l' atteggiamento della popolazione hanno assicurato gli operai tirolesi e italiani. Otto italiani soltanto chiesero rimpatriare.

Parigi 26. — La sinistra radicale presenterà domani alla Camera la proposta di revisione della costituzione.

Wasington 26. — Sargent ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino viene trasferito a Pietroburgo.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)